

FAMILY DAY-AFTER

UNIONI DI FATTO LA CDL: «DA SABATO È UFFICIALE:
SU QUELLA LEGGE NON C'È MAGGIORANZA»

«UNA PIAZZA NAZISTA»: LA SINISTRA INSULTA, BERTINOTTI SI ADEGUA

AN PROPONE UN PATTO BIPARTISAN PER VARARE UN PACCHETTO-FAMIGLIA

◆ Antonio Marras

«In quella piazza c'erano anche i nazisti...». L'amarezza per il flop di piazza Navona e il grande successo di piazza San Giovanni trasformano la polemica politico in becero insulto. Tocca a Franco Grillini, leader degli omosessuali, quel penoso collegamento tra il nazismo e il popolo cattolico sfilato in massa sostegno della famiglia. «La manifestazione del family day ha sancito la convergenza totale tra la gerarchia ecclesiastica e i partiti di destra ed estrema destra. In piazza c'erano pure i nazisti, e in tutta sincerità ci sarebbe piaciuto che qualcuno prendesse le distanze». Un diessino, Grillini, forse particolarmente inviperito soprattutto dalla latitanza del suo partito sul tema delle coppie di fatto, un vuoto politico che anche ieri è stato pesantemente stigmatizzato dai commentatori di sinistra. Lucia Annunziata, sulla *Stampa*, fa notare che «sostenere che piazza San Giovanni sia il risultato di una enorme pressione della Chiesa, o di una abilità tattica della destra, non è credibile». «La Chiesa era molto più forte e attiva nel lontano 1974, eppure il referendum vinse. E il centrodestra appare oggi più confuso e diviso del centrosinistra: persino in piazza San Giovanni domenica i suoi leader sono riusciti a litigare», scrive la giornalista. Non meno duro anche Paolo Franchi, direttore del *Riformista*, che ne approfitta per bastonare il neonato Partito democratico. «La nostra piazza delle libertà era poca cosa rispetto al mondo, ben più vasto, che voleva incarnare... Mi chiedo dove fossero e più in generale ci cosa si occupino i Democratici di sinistra...».

Sul fronte politico, invece, c'è anche una sinistra per nulla disponibile a prendere atto della mobilitazione contro i Dico. Come Fausto Bertinotti, che da presidente della Camera si fa cogliere in un'altra caduta di stile: «La manifestazione di San Giovanni è fuorviante, non vi attribuisco un grande valore. La gente è davvero un'altra cosa». Insomma per Bertinotti una piazza di un milione di persone non è da prendere in considerazione. Una posizione che provoca la reazione indignata del centrodestra: «Se la terza carica dello Stato arriva a dire che una

manifestazione come quella di Piazza San Giovanni è fuorviante vuol dire e significa che manca una cultura del rispetto istituzionale: il presidente Bertinotti ancora una volta ha toppato», dice la responsabile nazionale famiglie e minori di Forza

Italia, Maria Burani Procaccini. «Siamo incredibilmente esterrefatti di come l'arroganza della sinistra superi anche le forme di rispetto istituzionale e democratico», conclude la parlamentare azzurra.

Prova ad abbozzare una difesa, invece, Piero Fassino, segretario di un partito che da sabato è costantemente sulla graticola a causa della sua decisione di non farsi rappresentare ufficialmente in nessuna delle due piazze: «San Giovanni e piazza Navona - ha spiegato ieri il leader della Quercia - non sono incompatibili. La politica non deve fomentare lo scontro ma farle incontrare. E io lavoro per questo».

Ma in Parlamento, da sabato, è ufficialmente certificata l'esistenza di una maggioranza politica sui Dico, nonostante la sinistra abbia già avviato un'opera di pressione politica per cercare di portare a casa la legge il più presto possibile, come dice il comunista Giovanni Russo Spina. «Proprio per porre fine a questa contrapposizione costruita a bella posta e con precise finalità politiche è fondamentale

che i Dico vengano approvati dal Parlamento in un clima di civile dibattito e non da guerra di religione. E i leader del Pd, che hanno sottoscritto solennemente il programma dell'Unione, hanno il dovere di assumere una posizione limpida, senza più ricorrere a tatticismi e a ipocrisie».

Intanto il centrodestra incassa il risultato politico della manifestazione di sabato, per nulla turbato dall'annuncio dell'organizzazione di un gay pride per il prossimo 16 giugno.

Secondo **Alfredo Mantovano**, di An, «il peggio del peggio è giungere, come si sta facendo, a contrapporre Family day a un futuro family gay: significa veramente non aver capito nulla di ciò che di

straordinario è accaduto sabato scorso». «Poichè, contravvenendo alle speranze di fallimento di larga parte del centrosinistra il Family day è riuscito per quantità di partecipazione e per qualità di messaggi - osserva **Mantovano** - adesso è partita l'operazione-inquinamento. Si tenta di schiacciarlo sul centrodestra e sui suoi leader, pur se le domande poste sabato interpellano l'intera rappresentanza politica». Di più, aggiunge, «lo si vuole depotenziare nella sua carica di critica verso l'offensiva anti-famiglia lanciata da settori consistenti della Sinistra, anche di governo». Maurizio Gasparri, invece, chiede al Parlamento di cercare un accordo bipartisan che raccolga le istanze di piazza San Giovanni: ««Dopo la grandiosa manifestazione di popolo e senza simboli di partito di piazza San Giovanni, non bisogna continuare a creare momenti, peraltro fallimentari come si è visto a piazza Navona, di contrapposizione. Bisogna approvare in Parlamento le proposte per la famiglia. Alleanza nazionale ne ha avanzate di concrete e su queste siamo certi si possa realizzare un'ampia convergenza», dice l'esponente di An. «Ma se si tratta di difendere la famiglia sotto il profilo economico, finanziario, degli alloggi, non abbiamo nè pregiudizi nè prevenzioni. Siamo aperti al confronto purché si avanzino proposte concrete in difesa di questa istituzione», conclude Gasparri. Antonio Mazzocchi, deputato della destra, dopo aver annunciato la costituzione

di «un osservatorio sulle politiche familiari, che dialoghi direttamente con le oltre trecento organizzazioni promotrici», auspica «un grande tavolo di lavoro che coinvolga non i partiti ma tutti i singoli individui che possono portare un contributo di idee sulle tematiche familiari». «Vedremo di coinvolgere anche i grandi assenti al Family day e formare così una forma di tavolo dei volenterosi che possa trovare risposte concrete alle richieste di piazza San Giovanni», conclude Mazzocchi, che indica come «data non casuale» sabato 16 giugno.

Anche l'Udc si scaglia contro le ipocrisie del centrosinistra, che continua a delegittimare l'evento di sabato. «Sono meravigliato che una parte così consistente della sinistra italiana non abbia capito il valore della manifestazione di piazza di San Giovanni», ha detto ieri Pier Ferdinando Casini. «Offende profondamente quella piazza - ha aggiunto Casini - chi parla di divisioni tra guelfi e ghibellini. In quella piazza c'erano gli uni e gli altri, c'erano cattolici, ma c'erano anche laici, profondamente all'unisono nel parlare del futuro della società italiana. Per questo dico che quella piazza non può essere strumentalizzata e nemmeno offesa». Da Forza Ita-

lia, invece, si sottolinea il moto di protesta popolare contro il governo emerso dalla sfilata di piazza San Giovanni: «Anche se la manifestazione di sabato in piazza San Giovanni era dedicata espressamente alla difesa della famiglia, c'è da ritenere che le centinaia di migliaia di persone presenti abbiano voluto rappresentare l'esigenza forte di un rilancio di tutti i principali valori tradizionali della società italiana, molti dei quali sono messi a rischio dalle politiche dissenate dell'attuale governo», spiega Enrico La Loggia, vicepresidente dei deputati di Forza Italia. Per La Loggia, sia il suo partito che tutto il centrodestra «devono mostrare una determinazione sempre maggiore nel contrastare le iniziative della

maggioranza di sinistra che, dall'immigrazione alla droga, dalla sicurezza alle politiche sociali, dalla scuola alla ricerca, si pongono in netta antitesi con le reali aspettative degli italiani». Per il vicecapogruppo azzurro a Montecitorio, dunque, «il messaggio lanciato dalla folla di piazza San Giovanni va fatto proprio dall'opposizione e posto alla base di un rilancio delle politiche del centrodestra contro tutti i tentativi in atto di involuzione della nostra società civile».

**DA GRILLINI UN PARAGONE
DELIRANTE TRA I CATTOLICI
DI PIAZZA SAN GIOVANNI E
LE SS. IL PRESIDENTE
DELLA CAMERA PARLA
DI "EVENTO SENZA VALORE"**